

L'interpretazione e l'integrazione del contratto

Fabio Boero
www.fabioboero.com

il contratto abbia un linguaggio ambiguo. Da questa situazione può nascere un conflitto visto che ogni parte è portatrice di un interesse spesso antagonista. Come si può uscire da una situazione di questo tipo? Come deciderà un giudice investito dalla lite tra le parti sul contratto stipulato? Ci viene in aiuto l'articolo 1362 cc che spiega i criteri di interpretazione di un contratto.

1. Interpretazione soggettiva: Si cerca l'intenzione comune delle parti, il significato delle clausole come lo avrebbe dato un contraente corretto. Il giudice, partendo da un'interpretazione soggettiva, analizzerà il comportamento delle parti dopo la conclusione del contratto cercando di interpretare le clausole in modo contestuale ossia nel contesto del rapporto di una clausola con le altre.
2. Interpretazione oggettiva : Non si cerca qui l'intenzione ma il senso generale riferendosi ad alcuni principi quali la buona fede (ancora cercando il significato che avrebbe dato un contraente corretto) e il criterio di conservazione cercando il senso degli effetti che scaturiscono dal contratto.

Le parti possono, nei limiti già osservati nelle precedenti dispense, inserire nel contratto le clausole che meglio tutelino i reciproci interessi. Anche armati di buona volontà è spesso impossibile riuscire a prevedere e coprire tutti gli aspetti che la realtà può presentare. Per dimenticanza o sottovalutazione possiamo trovarci davanti a un contratto incompleto e che non regola un aspetto ignorato e divenuto invece fondamentale e che rischia di sfociare in una controversia. Che si fa a questo punto? La legge prevede una serie di norme suppletive che possono *entrare* nel regolamento contrattuale integrandolo. Le norme suppletive operano in assenza di patti contrari. Il codice prevede una serie molto ampia di disposizioni derogabili che possono entrare in campo solo laddove le parti non abbiano deciso di escluderne l'applicazione. Le norme in oggetto recitano la frase "*salvo diversa disposizione delle parti*" che ci fa capire che sovrana è l'autonomia ma qualora vi fosse una dimenticanza queste regole sono pronte a entrare in campo.

Non solo le norme suppletive possono concorrere a determinare all'integrazione del contratto. Lo può fare anche il giudice mediante il criterio di equità con il quale può integrare il regolamento contrattuale. Il principio è che i contratti debbono essere equilibrati e conformi a criteri di giustizia e l'equità è definita, giuridicamente, come la giustizia del caso singolo.